

## 2 for Duke

Dado Moroni | *piano*

Max Ionata | *sax*

E' con un omaggio a Duke Ellington che Dado Moroni e Max Ionata hanno deciso di incrociare il loro percorso artistico dando vita e suono a “*2 for Duke*”.

Un viaggio di sola andata per Ellingtonia, una terra creata da due tra i più importanti artisti del '900, Duke Ellington ed il suo alter ego Billy Strayhorn, un uomo che amava stare nell'ombra, a detta di molti il vero ispiratore dell'estetica *ellingtoniana*. Ma non importa chi abbia fatto cosa. Ciò che conta è che questi due geni contemporanei abbiano lasciato un'impronta indelebile su tutta la musica, non solo nel Jazz. Ellington e Strayhorn hanno inventato qualcosa che prima non esisteva, gettando le basi armoniche e melodiche di un linguaggio che anticipava i tempi di parecchi decenni.

Prodotto da Jando Music, in collaborazione con Via Veneto Jazz, questo disco è lo specchio della passione che Dado e Max hanno da sempre per la musica del “Duca” che li ha fortemente influenzati facendone nel tempo due Ellington “*maniacs*”.

Nel raffinato dialogo a due tra piano e sax c'è tutta la passione, l'amore e l'ammirazione per l'eredità musicale che il genio del grande jazzista americano ha lasciato al mondo.

Dado Moroni, tra l'altro, ha collaborato a lungo con Jimmy Woode e Sam Woodyard, contrabbassista e batterista storici di Duke Ellington, consentendogli di immergersi a pieno nelle sonorità originali di colui che, da molti, è considerato il più grande compositore jazz di tutti i tempi. Sonorità che ritroviamo in “*2 for Duke*” anche grazie alle straordinarie capacità interpretative del sax di Max Ionata.

<http://www.jandomusic.com>

Relazioni con la stampa  
Maurizio Quattrini  
338/8485333  
maurizioquattrini@yahoo.it

## NOTE DI COPERTINA | TWO FOR DUKE

di

*FRANCO FAYENZ*

Questo è un disco bellissimo. Perché è suonato con intensa partecipazione da due eccellenti solisti fra loro complementari. Originale e pregevole è l'idea di proporre un'interpretazione creativa in duo di musiche di Duke Ellington e di Billy Strayhorn: da un lato c'è il pianoforte di Dado Moroni (che in *Just Squeeze Me* usa anche il contrabbasso e in *Solitude* coniuga la voce con la tastiera); dall'altro Max Ionata che fa letteralmente cantare il suo sax tenore.

Di Max Ionata, ne ho apprezzato dal primo ascolto, qualche anno fa, il bel fraseggio sicuro e il suono del suo sax tenore che mi piace definire quasi intimo e privato e soprattutto "suo", in quanto non ci sono somiglianze da citare, neppure – direi – dagli esperti che ne fanno deprecabile abuso. Qui ho trovato la migliore conferma, e la più continuativa, delle sue qualità e della capacità di immergersi nel nobile e complesso mondo ellingtoniano. Quanto a Moroni, lo considero da oltre vent'anni il più "americano" e il più completo dei pianisti italiani di jazz, e so di non scoprire alcunché con una simile affermazione. Dado ha trovato queste particolarità nella sua indole, nella sua tecnica, nella sua consapevolezza di intenditore di musica e le ha perfezionate decidendo di vivere fra l'Italia e New York. E' un pianista-jazzman a proprio agio in qualsiasi situazione, capace di trascorrere da momenti di strida tradizionale a un gioioso mainstream e a inattese torsioni informali. E non si dimentichi, per quanto riguarda <2 for Duke>, la sua lunga collaborazione con Jimmy Woode e Sam Woodyard che furono sidemen storici di Ellington.

Ma sembra il caso di rilevare, dopo l'ascolto ripetuto di questi undici brani uno più bello dell'altro nella composizione e nell'esecuzione, il vecchio problema del rapporto artistico Ellington-Strayhorn, per il quale si cercava di capire fin dove arrivasse il maestro e dove invece prevalesse il discepolo. E' un problema insoluto, tuttavia è bene cogliere l'occasione per rievocarlo. Sei brani di <2 for Duke> (cioè la maggioranza, ed è giusto) sono di Ellington; uno è di Ellington-Strayhorn insieme, tre sono di Strayhorn e infine c'è *Perdido* firmato da Juan Tizol. Strayhorn si presentò nel 1939 a Ellington con umiltà come paroliere di canzoni, ma lo impressionò assai con due brani, lo stupendo *Lush Life* e *Something to Live for* (un titolo simile a *What am I here for?* ). Le differenze stilistiche ed estetiche sono minime e portano acqua, caso mai, al mulino di Strayhorn. Non credo che simili pensieri da azzecagarbugli fossero presenti a Moroni e a Ionata, ma li hanno ridestati con la scelta dei brani e anche per ciò questo è un disco bellissimo.

## La Repubblica

### Casa del jazz

## Omaggio a Ellington con Moroni e Ionata



Dado Moroni  
e Max Ionata  
terranno un  
concerto  
stasera alla  
Casa del Jazz

Dado Moroni e Max Ionata in concerto stasera alla Casa del Jazz per un omaggio a Duke Ellington. I due musicisti vengono a presentare "2 for Duke", un viaggio musicale verso Ellingtonia, terra creata da due tra i più importanti artisti del Novecento: Duke Ellington e il suo alter ego Billy Strayhorn. Un concerto in cui torna la passione di Moroni (piano) e Ionata (sax) per la musica del "Duca". Attraverso il dialogo tra i due musicisti, viene rilanciata l'eredità musicale del geniale jazzista da cui sono nate le basi armoniche e melodiche di un linguaggio che ha anticipato il jazz contemporaneo.

*(felice liperi)*

Casa del Jazz viale di Porta Ardeatina 55,  
stasera alle ore 21, tel. 06-704731

## Il Messaggero



Dado Moroni alla Casa del jazz insieme con Max Ionata

### vi consigliamo

di Marco Molendini

## Moroni omaggio al Duca

Duke Ellington, genio del jazz e della musica del Novecento, con le sue straordinarie composizioni, fa da terreno d'incontro, nella forma intima del duetto, fra il pianista Dado Moroni, una delle istituzioni del nostro jazz, e il sassofonista Max Ionata, che di questa musica è una delle convincenti giovani realtà.

Casa del jazz, viale di Porta Ardeatina 55. Ore 21. Biglietti 15 euro.

Corriere della Sera

Tempo Libero 17  
RAM

**CASA DEL JAZZ**

## Dado Moroni e Max Ionata: «2 for Duke», omaggio a Ellington

E' con un omaggio a Duke Ellington che Dado Moroni e Max Ionata hanno deciso di incrociare il loro percorso artistico dando vita e suono al cd «2 for Duke», prodotto da Jando Music: il lavoro verrà presentato in anteprima, stasera alle 21 alla Casa del Jazz (viale di Porta Ardeatina 55, tel. 06.704731). Ellington e Strayhorn hanno inventato qualcosa che prima non esisteva, gettando le basi armoniche e melodiche di un linguaggio che anticipava i tempi. Prodotto da Jando Music, in collaborazione con Via Veneto Jazz, «2 for Duke» è lo specchio della passione che Dado e Max hanno da sempre per la musica del «Duca».

Corriere della Sera

**Casa del Jazz** In tre concerti l'omaggio al «Duke», il sestetto israeliano e la formazione italiana

# Fra Ellington e Tel Aviv

## Dino & Franco Piana Septet presentano il cd «Seven»

Nuove avventure nel solco della migliore tradizione: tre occasioni da non mancare, offerte dalla Casa del Jazz. Jando Music presenta (venerdì 18) un nuovo, bel disco, «2 for Duke»: i due sono il pianista Dado Moroni e il sassofonista Max Ionata. L'omaggio, brillante per arrangiamenti e interpretazione, è a Ellington (Moroni da tempo lavora Oltreoceano, ha incontrato anche storici collaboratori del Duca come Jimmy Woode e Sam Woodyard), e Billy Strayhorn.

Nella Notte dei Musei (sabato 19, ingresso libero sino a esaurimento posti) la Casa del Jazz ricambia (a metà marzo nostri solisti erano in Israele) e presenta sotto le insegne di un Roma-Tel Aviv Jazz Festival un sestetto misto, messo in piedi da due sassofonisti che si stimano dai tempi del Berklee College, Michael Rosen (foto) e Shlomi Goldenberg: al vibrafono Rami Shuler, al piano Elias Meiri, Luca Pirozzi al contrabbasso e Marco Valeri alla batteria.

Tante volte si parla a sproposito di «all stars», ma stavolta, attorno a Dino e Franco Piana, sono davvero i numeri uno in Italia dei rispettivi strumenti, ad aver accettato l'invito. Parliamo di un lavoro, «Seven», semplicemente emozionante. Musica così bella (scritta e arrangiata da Franco) non si ascoltava da tempo. Pezzi per quartetto di fiati e sezione ritmica che suggeriscono il respiro della grande orchestra. Romantiche ballads e, a chiusura dell'album, un allegro calypso che non dispiacerebbe a Rollins. Per il Dino e Franco Piana Septet è l'ora della verifica dal vivo (mercoledì 23). Con il grande trombonista ed il figlio flicornista, si alterneranno al pianoforte Enrico Pieranunzi e Luca Mannutza, poi Fabrizio Bosso alla tromba, Max Ionata al sax tenore, Giuseppe Bassi al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria (che figura anche come produttore artistico). Molte parti scritte, arrangiate, «ma anche - spiega Franco Piana - molte parti in cui lascio il solista libero di esprimersi come meglio sa e crede. Massima libertà». Palpabile la spontaneità del feeling, l'energia. Ci sono dei punti dove veramente c'è un grande swing, «dovuto al fatto che ci si ascolta, un feeling naturale, nato spontaneamente tra noi». Contento papà Piana? «Mio padre ha un'energia... È entusiasta. I pezzi li avevo fatti ascoltare prima a lui, quando scrivevo. Mi ha spronato a comporre. E poi: cerchiamo di mettere su disco questa cosa...».

**Raffaele Roselli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

